Lunedì 23 Ottobre 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVI - N. 251

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

BENGASI E HOMS OCCUPATE DAI NOSTRI CON LA FORZA

LA BATTAGLIA DI BENGASI - IL BOMBARDAMENTO DI HOMS

Tripoli risorge a vita italiana

Le storiche giornate dell'occupazione

«Eco di Tripoli,» l'unico giornale nostro che si stampa nella città occupata e che ha propugnato sempre la causa italiana, fu costretto a sospendere le sue pubblicazioni alla vigilia del bombardamento.

Ora il giornale è tornato ad uscire e dal suo primo numero, giuntoci oggi, togliamo questa fedele relazione delle storiche giornate vissute dalla città che fu della Turchia ed ove ora la vita ripiglia il suo corso normale, vita italiana, civile e feconda che viene a cancellare per sempre le traccie profonde lasciate dalla brutale dominazione turca.

Giornate di martirio

Martedì 26, mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29, furono quattro giornate di martirio. Già parecchie centinaia di persone e fra queste tutte le famiglie benestanti si erano imbarcate, chi per Malta chi per la Tunisia.

Il panico si faceva più forte ad ogni istante. Il nostro Reggente avv. Galli, coadiuvato dal R. Interprete signor Michele Saman si occuparono con molta diligenza di tutti gli italiani di tutti i ceti senza distinzione alcuna, curando l'imbarco di un numero infinito di famiglie. Il cav. Bresciani mise a disposizione del Consolato i piroscafi postali «Hercules» e «Marco Aurelio» di proprietà del Banco di Roma; questi due vapori partirono per Siracusa e Catania stracarichi di passeggiachi.

Gli arabi sbravazzano

Gli arabi, spinti dal partito «Unione e Progresso», si mostravano con aria spavalda, i bastioni erano da loro gremiti, tutti armati dallo stesso comando militare turco. S. E. Absuna Pascià montato sul cavallo e guardato dai suoi più fidi, era in corsa in ogni punto della città, raccomandando la calma a tutti, a tutti diceva di star tranquilli, che gli italiani non avevano cattiva intenzione di conquista, che volevano dare una lezione alla Turchia e niente più; fu allora che lo chiamarono «venduto agli italiani», ed i più turbolenti volevano ucciderlo, egli però potè scapolarla, perchè è molto amato da tutti gli arabi, che con tutto il giogo turco sopportato per circa 70 anni, lo considerarono come loro principe e come tale lo rispettano. Grazie ad «Absuna Pascià» non fu torto nemmeno un capello agli europei qui rimasti.

La gendarmeria turca diserta

La città era guardata molto severamente dalla gendarmeria turca; tutti i consolati, la chiesa cattolica, il monastero delle suore Francescane erano guardati da picchetti di gendarmi sino alle sabato sera 30 corrente, dopo di che quasi tutto il corpo di gendarmi abbandonò il posto; chi per fanatismo si recò al comando militare, molti altri invece abbandonarono completamente il servizio.

Tutte le reclute arabe mussulmane ed israelite, disertarono a poche alla volta, ritornando alle loro case nudi e affamati.

L'imbarco dei profughi

Sabato 30, sotto la protezione della bandiera Alemanna che già aventolava al Consolato d'Italia il Reggente avv. Galli, l'interprete Cav. Smirli, il compreso il consolato sig. Terreni, il Cav. Bresciani, il Comm. Baldari, il signor Luigi Belli, tutti i corrispondenti dei giornali italiani ed esteri, i 4 gianizzeri del consolato italiano ed altri 150 circa fra donne uomini e bambini, ultimi rimasti, accompagnati da un picchetto di gendarmi turchi si recarono al Porto e si imbarcarono tutti; i primi compresi i gianizzeri su di una nave da guerra, ed i rimanenti 150 circa italiani furono imbarcati a bordo di un vapore mercantile Inglese che li condusse a Siracusa.

L'ultimatun

Domenica 1.o alle ore 2,15 p. m. l'avv. Galli accompagnato dall'interprete sig. Saman, venne a terra sopra una imbarcazione della nave Ammiraglia e si recò al Castello a rimettere «l'ultimatun» nelle mani del «Defterdar» ff. da Governatore Turco, quindi fece ritorno alla nave Ammiraglia.

Già fino dal giorno avanti un numero infinito di israeliti e di mussulmani Algerini e Tunisini si rifugiarono al consolato di Francia, dove il Reggente signor Teillet coadiuvato dal signor Loir corrispondente della «Dépêche Tunisienne» e dai bravi 4 gianizzeri del consolato che tennero una *condotta* ammirevole, incoraggiando tutta quella gente che con ragione temeva un massacro da parte degli arabi nomadi che erano stati armati dal governo turco.

Anche il sig. Eugenio Riccord sebbene assai indisposto si alzò dal letto per prestare lui pure il suo concorso.

I soli italiani rimasti a Tripoli

Circa 150 maltesi si ricoverarono nelle scuole maschili francescane dietro intromissione del sig. Dixon Vice Console Reggente il consolato di Inghilterra e da lui furono provveduti del necessario per vivere. Anche lì sventolava la bandiera Alemanna messa dal console di Germania.

Nel convento delle suore Francescane dove si tiene la scuola femminile si ricoverarono 6 italiani e 6 italiane i soli rimasti a Tripoli durante il bombardamento.

Questi sono: il Padre Prefetto, il Padre Vicenzo, fra Paolo, il nostro Direttore sig. Gustavo Abile della casa Isac di E. Labi, la signora Reginetta Arbib colla figlia *signorina* Olga, la signora vedova Costa colla figlia signorina Edoarda, Maria camerlera del comm. Labi e la signora Virginia *Ortona* moglie del nostro redattore vi si ricoverò malatissima e disgraziatamente passò a miglior vita la sera del *primo ottobre.*

Dimenticavamo di citare anche il Padre Jullien Laroche, di nazionalità francese.

Questi ripetiamo erano i soli italiani che rimasero a Tripoli durante il bombardamento e che ebbero la fortuna di essere stati i primi a salutare il vessillo italiano in questa terra africana.

Nel convento delle suore francescane

Nello stesso convento delle suore Francescane si trovavano ricoverati sotto cura una ventina di malati tutti di *nazionalità* anglo maltese affidati alle cure delle buone Suor Cecilia e Suor Rosalia.

Ebbero pure asilo nello stesso pio *istituto, fra donne,* uomini e *ragazzi,* oltre 30 persone circa, e fra questi il negoziante signor Giovanni Couchi colla propria signora, *cinque* figli ed il fratello, e il giovane israelita Benedetto di S. Habib uno dei tipografi dell'«Eco».

Meritate lodi vanno tributate allo spagnuolo Carmeno Conzaza assistente all'ospedaletto che a dir vero fece diligentemente il proprio dovere con tutti i malati. Fino da *sabato sera* tutti i gendarmi abbandonarono il servizio per fino quelli addetti alla guardia della Banca imperiale Ottomana.

La città in balìa di sè

Tutta la città rimase in balìa di sè stessa, ma S. E. Absuma Pascià al quale sta molto a cuore l'avvenire del paese, raccimolò fra i suoi più fidi un buon *numero* d'indigeni ed armatili come saraceni assieme a lui perlustravano la città di giorno e di notte, vegliando sempre a che *non* venisse torto un capello a nessuno, e non fossero toccati i beni degli europei e degli israeliti indigeni.

Egli ebbe cura di far sorvegliare il grande molino del Banco di Roma, gli ufficiali dello stesso Banco, i consolati la Chiesa Cattolica, il *convento* delle Suore, le scuole maschili francescane i due quartieri delle due Harc abitate dagli israeliti indigeni e la Banca Imperiale Ottomana.

Così si protrassero le cose nei tre ultimi lunghi giorni, colla tema di vederci *assaliti e massacrati* dagli arabi ai quali il partito «Unione e Progresso» e tutti i militari turchi, compreso ben intesa la malaugurata stampa *indigena* seppero far penetrare fino al midollo delle ossa un odio implacabile verso noi italiani.

Il bombardamento

3 ottobre — Dopo che dietro le ripetute gite parlamentari del Console Galli accompagnato dal Comandante di Vascello, non riuscì ad ottenere la resa della città, pur osservando il «Defterdar» quel fare provverbiale della falsa politica turca tergiversando col mostrare sempre false, buone intenzioni, queste stancarono la nostra autorità di mare e senza perder tempo il giorno di martedì 3 ottobre alle ore 15,20 pomeridiane precise si è spento il fuoco. Una grossa prima scheggia venne a cadere nel patio del convento dove eravamo *ricoverate;* altre ne *caddero in seguito senza recare* alcun male.

I forti rispondevano senza mai colpire nessuna delle nostre navi.

Alle ore 16 e cinque minuti il cannoneggiamento si fa più forte; dalla terrazza del convento vediamo saltare in aria *il forte di Sciara-el Sciat.*

I turhi in fuga

Gli arabi al saccheggio

Alle 16,10 il fuoco è più *vibrato,* i turchi hanno abbandonato il forte fuggendo lasciando una cinquantina di morti. Il fuoco ha continuato debolmente; per tutta la città sentiamo un gran fuoco di fucileria. Questo ci fa supporre principiato lo sbarco. Al mattino poi abbiamo saputo che gli arabi armati dai turchi avevano saccheggiato i magazzini governativi delle provvisioni e che per la divisione del bottino composto *di orzo, riso,* zucchero ecc. vennero a contesa fra loro e vi fu un vero combattimento. Si uccidevano tra loro. *Quello* era *il* fuoco di fucileria che abbiamo udito nella notte.

Il primo colpo di fuoco partito dalle nostre *navi fu diretto sulla* cannoniera turca che si trovava in porto, nave che era già stata bucata dalle autorità turche prima del bombardamento, assieme alla piccola «caffettiera» piccolissima navicella da guerra che abbiamo avuto di stazione a Tripoli che fu mandata a secco *sopra gli scogli* vicino al lazzaretto.

Il secondo colpo fu diretto al forte del lazzaretto di cui abbiamo veduto *saltare in aria* tutto l'angolo che sporge dalla parte del mare. Vediamo a occhio nudo gli ufficiali ed i soldati *prendere la fuga come dannati.*

La resa

1 ottobre. — Riprende il bombardamento diretto alla *fortezza di* Sciara-el-Sciat, le cannonate partivano ad intervalli che durarono fino alle 9 1[4 antimeridiane.

Alle 9 40 minuti, Il corpo consolare recasi al Castello per far comprendere ai signori Turchi che ogni resistenza è inutile. Il *solo a essere stato fino* dal principio favorevole alla resa è stato S. E. Absuna Pascià Caramauli, e con lui tutte le più grandi notabilità *arabe indigene* che desideravano porsi senza perder tempo sotto il protettorato italiano.

Il potere militare *vinto dalla paura,* pensò meglio di abbandonare completamente tutti i forti e la città, ritirandosi nell'interno.

Ore 12. S' innalza la bandiera bianca sulla torricella del Castello, indizio questo che la città di Tripoli si è resa. In quel momento una *dozzina* di quei nostri colossi galleggianti si avvicinano a noi.

Lo sbarco

Al punto delle 15 e trenta arrivano davanti al castello 3 imbarcazioni cariche di truppe di marina da sbarco che sono poi seguite da numerose altre rimorchiate delle torpediniere. Il primo sbarco ha *luogo,* e due bravi marinai salgono di rincorsa sulla torretta, si arrampicano all'asta, tolgono la bandiera bianca e in un lampo si *vede per* la prima volta sventolare un nostro grande tricolore collo stemma di casa Savoia che venne salutato con entusiastici applausi da *un numero* considerevole di europei e israeliti indigeni che dalle terrazze assistevano come noi al grande avvenimento.

Fino dalle 8 ant. il celebre, esploratore Artbauer portando il fez rosso sul capo correva a cavallo per la *città per attingere* notizie.

E' da notare che tutta la piccola colonia Alemanna qui stabilita compreso il signor Von Lokow, non solo *non si sono mai mossi* da Tripoli, ma se la passeggiavano tranquillamente per la città come nei tempi normali.

Cagni prende il comando della città

Meritate lodi venno tributate a tutta la nostra *flotta* che con somma diligenza ha saputo smantellare tutte le fortezze che stanno intorno alla città producendo dei danni insignificanti al paese.

Quindi il comandante Cagni prese il comando della città e si installò nei locali del *giardino* pubblico dove ora sventola la bandiera italiana.

Giovedì 5 alle ore 10,30 a. m. presise S. E. il *Governato Contrammiraglio* comm. Raffaele Borea Ricci ricevette al Castello il Padre Prefetto accompagnato dal Padre Vincenzo *Monti,* il cav. Bresciani, il comm. Baldari ed il Sig. Luigi Belli, il corpo consolare qui accreditato, tutti i rappresentanti e inviati straordinari dei grandi quotidiani d'Italia e di Francia il *nostro direttore sig.* Gustavo Arbib ed il nostro redattore Signor Moisè Ortona.

Quindi si è presentato S. E. Absuna Pascià accompagnato da un infinito numero di notabili e di capi arabi dei dintorni, che vennero a fare atto di ossequio al rappresentante d'Italia, assicurandolo della loro devozione, raccomandando in ispecial modo di far rispettare la loro religione e le loro donne. Il cav. Smirli servì da interprete.

La sottomissione degli arabi

Il ricevimento delle autorità indigene

S. E. il Governatore con quel suo dolce modo di esprimersi, ebbe parole gentili per tutti indistintamente; assicurò in nome di S. M. il Re d' Italia che il Governo italiano non solo farà rispettare tutte le religioni ed in ispecial modo quella mussulmana, ma bensì farà rispettare tutte le donne, i beni, tutti gli usi e tutti i costumi di tutte le religioni e di tutte le nazionalità. Disse pure che l'Italia è venuta in Tripolitania per portarvi il benessere *della intera popolazione* e che una nuova èra, èra di tranquillità e di lavoro sorgerà ora per tutti. A queste parole S E. Absuna-Pascià con tutti i suoi concittadini strinsero affettuosamente la mano a S. E. il Contrammiraglio Borea Ricci, ringraziandolo delle *parole confortanti da Lui espresse* chiamandosi pienamente soddisfatti dell'accoglienza che per la prima volta avevano avuto l'onore di vedere usata augurando di ottenere presto la tranquillità in tutta la Tripolitania.

Dopo di che si è presentato il Gran *Mufti che fece* a S. E. il *nostro Contrammiraglio* le medesime preghiere di far rispettare la religione, le donne ed i beni dei mussulmani. S. E. il Governatore ripetè al Gran Mufti in nome del proprio Governo e in nome proprio le medesime assicurazioni.

Il Gran *Mufti* strinse la mano a S. E. il Governatore ringraziandolo, facendo auguri di prosperità e di tranquillità in tutta la regione.

Vennero poi alla presenza di S. E. il Gran Rabbino, accompagnato dai capi e dalle notabilità della Comunità *Israelitica di Tripoli,* che si chiamarono lieti e felici di presentare al Governo di S. M. il Re d' Italia i loro sentimenti di affetto, di rispetto e di devozione, augurando alla Grande Italia tutto quel bene e tutta quella grandezza di cui è meritevole.

A *questa presentazione* ebbe l'onore di servire da interprete il signor Isacco di Ididia Nahum.

In questa solenne occasione furono serviti con profusione sciampagna e vermoth per gli europei, sciroppi, caffè, biscotti e sigarette per tutti.

La *sala di ricevimento* sebbene grande abbastanza non poteva contenere tutti gli intervenuti. Fu veramente un momento di entusiasmo generale, e a lode del vero anche i mussulmani si mostrarono soddisfatti dell'accoglienza e dell'affabilità naturale con cui furono *accolti da tutta l'ufficialità del seguito* di S. E. il Governatore.

S. E. ha preso dimora in Castello istesso dove ora sventola la sua bandiera di Contrammiraglio.

Terminiamo questa nostra modesta relazione al grido di: Evviva l'Italia; Evviva il *primo Governatore* Italiano di Tripoli!

La battaglia di Bengasi

in un radiotelegramma del generale Briccola

I morti ed i feriti

Un radiotelegramma, giunto dal gen. Briccola, comandante il corpo di spedizione in Cirenaica reca le seguenti notizie:

«A Bengasi nella notte dal 18 al 20 le nostre truppe sono state molestate da *frequenti attacchi* dei beduini. La città è stata occupata la mattina del 20. Nel pomeriggio è stato respinto un attacco dei beduini contro la fronte del villaggio Sadi.

Le truppe sbarcate sono ora raccolte intorno Bengasi, avendo lasciato la *spiaggia Giuliana* dove avvenne lo sbarco delle truppe.

Lo sbarco dei materiali venne effettuato nel porto di Bengasi.

Sembra che il giorno 19 le forze del nemico ascendesse a non meno di 2000 beduini, oltre una parte delle *truppe turche.*

Il resto delle truppe con 12 pezzi di artiglieria, si crede che si fosse ritirato verso l'altipiano.

Le perdite del nemico si calcolano in non meno di 200 morti ed un rilevante numero di feriti. Le nostre truppe di terra ebbero 7 *ufficiali* feriti, un sottufficiale e due caporali morti, 13 soldati morti e *54* feriti, oltre alle perdite della marina.

Le rispettive *famiglie* ebbero già partecipazione a cura del Ministero della Guerra e quelle che non hanno ricevuto ancora alcuna comunicazione debbono essere tranquille circa la sorte dei loro cari in questo combattimento.

Nonostante i disagi sofferti lo spirito *della truppa si mantiene elevatissimo.* Le condizioni sanitarie sono ottime.

L'azione dei bersaglieri

Nessun morto nelle nostre file

Roma 22 — A Homs i nostri bersaglieri hanno incontrato resistenza allo sbarco che si è effettuato sotto il fuoco. I beduini, incitati dai turchi, hanno aperto il fuoco, ma nessun bersagliere è *rimasto ferito;* lo *sbarco* era vigorosamente protetto dai cannoni dell' incrociatore «Varese» e della corazzata ammiraglia della squadra, la «*Benedetto Brin*». I *bersaglieri* appena sbarcati, hanno subito occupato il castello di Margheb, la residenza tradizionale del governatore che era fuggito appena gli italiani hanno occupato il paese e il nostro tricolore è stato issato sullo spalto del castello. *Molti arabi si sono* fatti intorno al colonnello Maggiotto sottomettendosi e prostrandosi con atto di reverenza.

Bohamet Sufi, un arabo molto influente, appartenente a una delle famiglie che vennero spodestate dai turchi all'epoca della conquista, ha espresso dei *sentimenti amichevoli* per gli italiani. Egli ha detto che i turchi hanno fatto continue vessazioni in questi giorni agli arabi che non si dimostravano *molto* propensi a respingere gli italiani, cosichè gli arabi, se non volevano essere trucidati, hanno dovuto *per forza prendere il fucile* contro gli italiani.

I castelli, le trincee e le vie del mare sono disseminate di cadaveri *che i turchi fuggendo non* hanno avuto il tempo di trascinare seco. I morti sarebbero qualche centinaio, molte case sarebbero state *distrutte* dal bombardamento. Gli italiani non hanno avuto alcuna perdita. E' sbarcato a Homs anche il maggiore Baldissera che *assume* la *direzione* dei poteri amministrattivi civili e giuridici a Homs a nome del re d'Italia.

La situazione ad Homs

Tripoli 22, Stamane alle 6 l'8.o reggimento bersaglieri ha iniziato lo sbarco a Homs ove alle 8 è stata innalzata la bandiera *italiana.*

A Tripoli e dintorni la situazione generale è invariata. Sono stati arrestati cinque arabi per atti ostili commessi contro una colonna di truppe inviata in servizio di ricognizione a Tagiur.

Il generale Caneva

informa il Governo italiano sullo stato delle nostre truppe

Roma, 20 — Le informazioni che pervengono al Governo dal generale Caneva comandante del corpo di spedizione militare, sono rassicuranti.

Nel *suo recente rapporto egli* insiste specialmente nel porre in rilievo lo spirito lietissimo delle truppe e la disciplina veramente encomiabile. Lo stato sanitario, in onta allo squilibrio che si verifica fra il giorno e la notte, è ottimo.

Le *opere esterne di trinceramento* hanno ricevuto il rinforzo di quattro batterie di artiglieria, ultime giunte.

Nella notte dal 17 al 18, a nord dei pozzi di Bumeliana si avvistò una grossa pattuglia turca, in parte montata, che si allontanò dopo un breve scambio di fucilate lasciando un *morto* ed alcuni feriti.

Oggi si adunerà per la prima volta il Tribunale di guerra per giudicare due arabi accusati di comunicare col campo turco.

Notizie dal Friuli

Mostra Mercato di bovini grassi da macello

A. S. Vito al Tagl., per iniziativa del Circolo Agricolo e coll'appoggio del Municipio, dell'Unione Esercenti e di proprietari, si terrà il 15 Dicembre la seconda Mostra-Mercato di bovini grassi da macello. Le mostre-mercato di bovini grassi *quest'anno iniziatesi* in quell'importante centro agricolo in corrispondenza delle feste di Natale e Pasqua, tendono a dare sviluppo al commercio degli animali da carne. Il buon risultato avuto nella prima di tali Mostre tenutasi il 2 aprile p. p., nella quale si conclusero *numerosi* ed ingenti affari, ed a prezzi notevolmente elevati, inviterà gli allevatori a partecipare coi propri animali anche a questo secondo mercato, non solo nell'intendimento di conseguire premi o di vendere bene i soggetti esposti, ma anche allo scopo *indiretto di* concorrere all'affermazione delle due annuali mostre mercato.

Corso invernale d'istruzione per gli agricoltori

Presso la R. Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli, a cominciare dal prossimo novembre, sarà tenuto il solito corso invernale d'istruzione agraria, che potrà esser frequentato gratuitamente *dagli agricoltori friulani.*

Coloro che desiderano profittare di questa utile istituzione dovranno presentarsi alla sudetta Scuola il giorno 30 del *corr.* mese, alle ore 10, muniti dai certificati, in carta libera, di nascita, di moralità e di proscioglimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla direzione della Scuola.

Catt. Ambul. Prov. d'Agric.

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Cordovado, Zoppola, Grions, Povoletto, Molin da Ponte.

Da Tarcento

Mortale disgrazia d'una bambina

L'altro ieri la ragazza Bernardina Sinicco di anni 12 di Lusevra mentre attraversava una strada fu investita dal carro di certo Patriarca Arnaldo.

Fu raccolta dai presenti ed ebbe i *primi* soccorsi dal signor Piacentini Antonio e dalla maestra Zinutti. Poco dopo il dott. Benedetti, la fece trasportare *nell'abitazione della maestra* ove la visitò e la medicò riservandosi ogni giudizio.

A sera verso le 11 la povera Bernardina spirava.

Da Cordenons

La morte d'un emigrato a S. Fran.

Per un accidente capitatogli sul lavoro è morto a S. Francisco di California il compaesano Luigi Del Zotto, colà da parecchi anni emigrato.

Da S. Daniele

ENORMITÀ TRAMVIARIE

E' *andato in vigore* il *giorno* 15 corrente il nuovo orario del tram sulla linea Udine-S. Daniele.

Pareva che con questo orario invernale la Società Veneta avesse finalmente ascoltate le giuste domande dei Comuni lungo la linea, che da anni e anni si *lamentavano, protestavano* anzi, della scomodità dei treni in partenza da S. Daniele per la città: si credeva che questa benedetta società esercente si fosse convinta, che quanto veniva chiesto nei giornali, nei Consigli Comunali, dalle Società dei Commercianti ecc. era una domanda d'interesse generale, di un bisogno più che sentito.

Diffatti circa un mese fa si riuniva ad Udine l'Amministrazione della Veneta, ed i delegati rappresentanti i Comuni interessati. Si parlava allora *di concessioni su concessioni, di comodità* d'orario, di un treno in più al giorno e così via; si arrivò perfino a far commuovere i corrispondenti locali dei giornali, tanto che (all'oscuro di questi decantati benefici) scrivessero degli.... *osanna* ai nostri rappresen*tanti per le.... grazie ricevute!* Ora, dopo qualche giorno dell'attivazione di questo, si comincia a sentirne ed a goderne tutto il gusto.

Quando si fa partire il primo treno del mattino alle 6.50 perchè arrivi a Udine 20 minuti dopo la partenza del *treno che ci mette con comunicazioni* con l'Italia, di quello per Venezia insomma; quando si pensa che si fa *partire un treno a mezzogiorno* (meno un minuto!) perchè tutti i forestieri arrivati al mattino facciano ritorno senza lasciare un centesimo ai nostri *esercenti,* ovvero per trasportare in città i nostri cittadini che devono rinunciare al pranzo con la famiglia; quando fanno un *treno nel pomeriggio* che da appena mezz'ora di tempo per contemplare la città e ritornarsene quindi frettolosi, si domanda se non sono enormità, bestialità, della peggior specie.

Trascuriamo poi di parlare dei treni *in arrivo,* e *fra* questi quello *delle* 11.6 che ci porta la posta e che ci viene recapitata nelle case alle 12.13, e l'ultimo della sera che parte alle 17.25 dalla Stazione ferroviara e, se il diretto di Venezia, che dovrebbe arrivare alle 17.5 è in ritardo, bisogna rinunciare alle *corrispondenze fino* alle ore 12 del giorno successivo.

Vi par poco?

Noi però che scriviamo siamo tenuti per incontentabili, rompi scatole, anarchici addirittura! Ci viene chiesto: cosa desiderate voi del 4° potere? E noi, che tante volte non *possiamo* rispondere apertamente perchè..... perchè di si, diciamo ora:

Non vogliamo grandi cose, ma poche e ben fatte.

Vogliamo un treno che parta alla mattina in tempo per prendere le coincidenze col.... mondo; vogliamo un treno che ci possa far partire nel pomeriggio, e dopo un paio d'ore in città ci porti a casa; vogliamo che il treno del mattino e quello della sera che ci recapita la posta, sia comodo, e che non possa perdere le coincidenze di quelli dello Stato; in una parola lasciateci anche nell'inverno l'orario estivo, il quale è ben fatto, e non ha mai dato lagni alcuni.

Facendo ciò avrete accontentati i cattivi, noi, gli uomini d'affari, il piccolo borghese, e non sentirete più una infinita di ben meritate invettive.

Ed abbiamo finito, nella speranza che gli amici di Udine ci aiutino in questa campagna la più giusta, la più seria, di utilità per tutto e per tutti.

Nestore

Da Spilimbergo

Un'altra morta vittima dei funghi

22. Perdura l'impressione per la grave sciagura che ha colpito la famiglia Donolo, avvelenata dai funghi. Stanotte dopo una agonia terribile è morta la Rosa Donolo.

Con questa i morti sono cinque.

La figlia Carolina versa in grave stato, sì da farne temere la fine.

Da Pasiano di Pordenone

La tournee dei dilettanti

I nostri dilettanti hanno aderito alla domanda della Società Juventus di Motta di Livenza di dare in quel teatro una recita straordinaria la sera di martedì p. v. Il programma è il seguente: Tempesta in un bicchier d'acqua, monologo; Matee Amabis, commedia in 1 atto; Geloso per forza, commedia in 1 atto; e in Pretura, la brillantissima farsa dell'Ottolenghi.

Vi agiranno le signore E. Borgiotti L. Borgiotti; Ida, Clelia, Livia Furlanetto e L. Marchesini. E i signori: N. Barbarich; G. Cappelin, G. Furlanetto F. Maddalozzo, e F. Pantarotto. Suggeritore, Signorina G. Barbarich.

Da Casarsa

Per il Consiglio Provinciale Scolastico

Al nostro Consiglio Comunale, nella votazione pei rappresentanti dei comuni al consiglio provinciale scolastico dei dodici presenti, 10 votarono pei candidati della lista clericale. Ecco il preciso risultato della votazione; Ciriani avv. Marco, voti 8; Ellero prof. Giuseppe 8, Morassutti cav. Pio 8, Renier cav. Ignazio 10, Spinotti avv. Riccardo, 1, Pollis avv. Antonio 1, Linzi avv. Torquato, 1, Farnasotto avv. Enrico.

Da Ligosullo

L'arresto di un satiro

I carabinieri della stazione d Paluzza oggi trassero in arresto certo Dereani Giovanni di anni 33 da Dierico di Paularo.

Costui lungo la strada che da Treppo mette a Sigosullo, incontrata la bambina Graighero Leonarda di anni 10, che andava a Treppo, promettendole denaro la condusse seco, per scopi turpi.

La bambina spaventata si diede a precipitosa fuga, e così potè mettersi in salvo.

Da Cividale

Grave disgrazia d'una signora

Ieri in casa Gottardis avvenne una grave disgrazia.

La signora Gottardis Luigia, donna sulla sessantina, paralitica, si recava da una stanza all'altra, con una lucerna a petrolio accesa in mano.

La povera signora inciampò e cadde mandando in frantumi la lucerna e spargendo il liquido sul pavimento il quale avvampò investendo la caduta.

La figlia, signorina Maria, ai gemiti della madre, accorse.

Per fortuna trovavasi anche in casa il promesso sposo della signorina, il signor Della Coletta *Antonio*, il quale ebbe la presenza di spirito di soffocare le fiamme, che avevano investito le vesti della signora, con un tappeto, levato da un tavolo, e scongiurare maggiori guai.

Il dott. Mazzocca, chiamato d'urgenza riscontrò ustioni multiple alla signora; scottature di secondo grado ad un braccio della signorina, e gravi scottature alle mani del signor Della Coletta.

L'omaggio dei ragionieri friulani al loro maestro defunto

Solenne e commovente nella semplicità più pura, tra fiorir di giovani, che di Giorgio Marchesini avevano ed hanno fresco il ricordo e di vecchi discepoli che hanno serbato affetto al Maestro, nel lungo andare degli anni mai affievolito, è seguita ieri la commemorazione del professore buono, dell'insegnante che così luminose traccie del suo sapere ha dietro a se lasciate.

L'aula magna dell'Istituto è zeppa di convenuti, sui volti di tutti si legge lo stesso mesto pensiero: *onorare degnamente un trapassato che oggi è più vivo che mai nella memoria della legione infinita di ragionieri che sotto lui o sui libri da lui dettati giunsero alla meta agognata e si affermarono nella vita.*

La riconoscenza degli allievi volle murata nell'aula magna dell'Istituto una lapide ed un ricordo che perennassero la memoria.

E' il medaglione squisito fattura dell'artista concittadino Leonardo Liso che scolpì le sembianze del professore in modo insuperabile; e la dedica, nelle poche righe semplicissime, trabocca di venerazione e d'amore per l'uomo che il marmo raffigura ma che più durevole e vivo monumento ha nel cuore degli allievi senza numero sparsi per tutte le terre d'Italia.

L'ampia sala, ieri mattina alle 10, era gremita di pubblico convenuto per l'inaugurazione della lapide e la commemorazione dell'Estinto.

Tra gli intervenuti notammo: l'on. Barone Elio Morpurgo, presidente del comitato per le onoranze; il prof. Pietro d'Alvise dell'Università di Padova oratore ufficiale della cerimonia; il prof. comm. Pecile, Sindaco di Udine; il cav. Nicoletti consigliere delegato di Prefettura; il presidente dell'Istituto prof. Misani, il rag. Girolamo Muzzatti: il prof. comm. Libero Fracassetti; il prof. Ippolito Tito D'Aste, il cav. Battistella provveditore agli studi; il prof. Comencini; il prof. Pierpaoli; Scoccianti; una rappresentanza del collegio Uccellis; una larghissima rappresentanza di antichi allievi dell'Istituto; numerosissimi alunni dell'Istituto; il rag. Vincenzo Comparetti; il rag. Silvio Moro; rag. Roberto Sotto Corona; comm. Andrea Ronchi; cav. *Giusto* Venier assessore; Umberto Tonsi; consigliere comunale Arturo Bosetti e, A. Cremese; rag. Scocimarro; avv. Comelli; rag. Larocca e qualche altro di cui sfugge il nome.

Noto pure le bandiere dell'Istituto Tecnico, del Liceo Ginnasio e delle Scuole Techiche.

I DISCORSI

Le parole dell' on. Morpurgo

Il primo a prendere la parola è l'on. Morpurgo il quale esordisce rilevando con compiacimento questa prova di affetto dei ragionieri friulani verso *il maestro ed il padre loro* ed esclama:

Quanta energia fattiva di educazione e di istruzione è in questa corrente di simpatia, di stima, di affetto tra l'insegnante e i discepoli, in questa che direi sintonia tra gli organi trasmissori e gli organi riceventi del sapere! Senza di essa molto di sovente la parola della scienza cade nel vuoto ed ha una breve, debole eco.

Gli antichi allievi di Giorgio Marchesini — continua — spontaneamente associati nel dolore per la improvvisa sua morte e nella reverenza per il maestro, buono, valente, zelante, vollero che del loro affetto rimanesse memoria perenne in questo Istituto, anche a *testimoniare come i benefici* profusi da chi ha insegnato lascino traccia durevole di ricordanza in chi ha appreso.

Ed a riprova che nello spazio e nel *tempo si è diffusa* e permane la stima deferente per il Marchesini, mi è grato di dare la parola all'egregio Pietro D'Alvise, dell' Istituto Tecnico e della Università di Padova, già scolaro del compianto Professore, che cortesemente aderì al nostro invito e che del Maestro *dirà degnamente*, con competenza di studioso e con cuore di amico.

L'on. Morpurgo è alla fine applaudito.

Il discorso del prof. d' Alvise

E' ora la volta del prof. Alvise docente dell'Università di Padova ed ex allievo del prof. Marchesini che si è assunta con entusiasmo *la commemorazione* ufficiale del maestro.

Esordisce esprimendo la commozione del momento e rilevando che l'Estinto è tra i giovani suoi allievi più vivo che mai.

Parla di lui come insegnante, come scrittore e come cittadino, tra il visibile commosso consenso di tutti i presenti ed a proposito della sua concezione, *dell'opera del ragioniere*, dice testualmente:

«Non di rado il ragioniere è messo nella condizione di dover decidere sull'onestà delle persone, obbligandolo ad *illuminare la Giustizia* nella delicatissima materia penale: non poteva al proposito, capacitarsi che persone, senza preparazione scientifica veruna, potessero ottenere incarichi delicati della professione da sacerdoti della Giustizia italiana. Ricorda in proposito discorsi tenuti assieme: e come deploravasero la mancanza di una legge tassativa che riconoscendo esplicitamente la professione di Ragioniere impedisce una volta per sempre il ripetersi scandaloso degli abusi.

La proposta di legge finalmente venne: e «l'amato maestro — nota a questo punto il professor D'Alvise — «plaudì cordialmente con tutti i professori di Ragioneria e i veri ragionieri d'Italia ai principii che la informavano». Cita al riguardo una pagina della relazione che accompagnava il progetto di legge, la quale conserva, si può dire, con felice sintesi i logici concetti di esercizio professionale del nostro indimenticabile Maestro...»

Non poteva, forse, essere diversamente, quando si pensi che l'autore della Relazione è un valentissimo allievo del prof. Marchesini stesso: l'on. Morpurgo, un ragioniere autentico, che non dimentica di essere tale neppur quando siede a Montecitorio, un allievo affezionato e devoto al Maestro, tanto che assunse con animo riconoscente l'offerta fattagli di presiedere il Comitato che per le onoranze al Maestro amato con tanta spontaneità di consensi si era formato subito avvenuta l'improvvisa *morte* del valoroso amato inegnante.

Ma pur troppo, un regolamento mal compilato ed un'applicazione peggiore del regolamento stesso — come l'ora*tore dimostra* — permisero abusi più gravi di quelli contro cui si gridava!

Ritornando al Commemorato ricorda come egli deplora le doppie coscienze, non difficili ad incontrarsi nell'esercizio della *professione*, e *stigmatizzava* a fuoco l'opera bassa, tortuosa, immorale sebbene non ancora illegale, di certi professionisti che, a base di equivoci, di dubbie interpretazioni, di tendenze non disinteressate, di salvataggi *in pectore* o viceversa, assumono il compito di ricerche, revisioni, dimostrazioni da finirsi a rima obbligata. Termina, fra gli applausi, dicendo che il titolo di „Padre dei ragionieri friulani„ è il miglior compendio ed il miglior premio della *lunga* opera sapiente del defunto e augura che i discepoli sappiano tutti ispirarsi alla vita del loro maestro.

Il prof. comm. Misani

Segue il preside dell'Istituto tecnico prof. Misani il quale ricorda che la Giunta di Vigilanza dell'Istituto, d'accordo coll'*Onorevole Municipio, fu lieta* di accogliere favorevolmente la domanda della Presidenza del Comitato per le onoranze al prof. Marchesin perchè dove il compianto prof. Marchesini *passò con tanto onore per ben* 36 anni la sua vita d'insegnante, fosse colocato il decretatogli ricordo che meritatamente terrà vivo nei venturi, insieme alla memoria di Lui, l'affetto di cui in vita fu circondato, affetto tenero e sincero che trova la sua più felice manifestazione nel nome di «papà dei ragionieri friulani» col quale il buon professore era *generalmente* dai suoi antichi alunni designato.

Nel ricevere in consegna il marmo, modellato dallo scultore Leonardo Liso, nel quale sono ritratte le sembianze del maestro, rivolge parole di gratitudine al Comitato promotore e si conforta ch- non muoia il sapere con la scomparsa degli uomini che per esso più hanno affaticato. L'eco della voce del venerato maestro risuona ancora e risuonerà a lungo nell'Istituto grazie alla manifestazione odierna ed alla effigie la quale sarà sovratutto monito ed incitamento ai giovani, per inspirarli agli insegnamenti fecondi di Lui, per continuare l'opera sua.

Vivi applausi coronano l'ispirato discorso del prof. Misani.

Il banchetto

Il Comitato promotore offrì un banchetto al prof. D'Alvise che venne sontuosamente servito al Puntigam.

Erano riuniti una ventina di ragionieri che passarono cordialmente quattro ore deliziose.

Allo champagne il rag. Botussi a nome del Comitato ringraziò il prof. D'Alvise per essersi gentilmente prestato a rendere degnamente il doveroso *omaggio dei ragionieri friulani* al loro amatissimo Maestro.

Il prof. D'Alvise a sua volta ringraziò il Comitato per la cortese accoglienza e deplorò che fra i presenti mancasse un presidente ufficiale dei ragionieri, il che dimostra che gli attuali dirigenti il Collegio non possono rappresentare gli allievi del prof. Marchesini, ma si trovano a capo del Collegio per una sbagliata interpretazione della legge, la quale interpretazione ha fatto ingiustamente entrare *tra* i ragionieri uomini che non si sarebbero mai sognati di entrarvi.

Il prof. D'Alvise chiude il suo dire augurando che in una prossima occasione possa salutare tra i ragionieri autentici uno che sia presidente del collegio.

Il prof. D'Alvise pronunciò il suo augurio tra gli scroscianti applausi di tutti i convenuti.

Cronaca Cittadina

Di palo in frasca

Aspettevamo sul *Lavoratore* di sabato un'errata-corrige di tutte le inesattezze che punto per punto erano state rilevate nella lettera dell'avv. Driussi.

Il *Lavoratore* è apparso invece, con stupore nostro e del pubblico, che non si gabba con le chiacchiere, nel solito titolo di «Miserie radicali», con la brava epistola dell'avv. Driussi e con un commentino che c'entrava come il tradizionale cavolo nell'ancor più tradizionale merenda. Turchi!

Per mascherare l'enormità d'un uomo il quale, dopo aver appartenuto ad un'amministrazione pubblica due anni, se ne allontana giustificando il suo allontanamento con argomenti che lo denunciano di indifferenza e di ignoranza delle cose stesse di quell'amministrazione, i socialisti del *Lavoratore* tirano ora in ballo i mercati; l'ambulatorio per i malati di petto; i concorsi per il miglioramento bovino; i «denari che si buttano a piene mani» e citano le dimissioni di D'Aronco da membro del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri.

Vorrebbero giustificare Driussi con d'Aronco, ma questi è un artista ed a lui certe impazienze si possono perdonare, perchè dell'insegnamento dell'arte ha un concetto superiore ed assoluto, opportuno, più che per una scuola d'Arte e Mestieri, per un'Accademia, onde debbono uscire dei maestri dell'arte.

Non parliamo delle critiche ai concorsi per il miglioramento bovino i quali incoraggiano l'agricoltura ch'è il nostro maggior ospite di ricchezza; del disprezzo verso l'Ambulatorio delle malattie di petto che *tutte* le città civili hanno istituito e delle fiere ed i mercati che attivano il commercio cittadino e portano denari nelle casse del Comune.

Si può criticare la distribuzione della richezza secondo il proprio punto di vista, per tornaconto politico, ma è assurdo scagliarsi contro i mezzi più legittimi di produrla, mentre d' altra parte s' *incolpano gli amministratori* del Comune di gettare i denari a piene mani. Si dica dove vengono gettati questi danari; si dimostri che tutte le spese non sono fatte per soddisfare gli incalzanti e molteplici bisogni di ogni città civile e si indichino i mezzi di risparmiare *i denari, senza toccare* istituti umanitari e democratici che sarebbe vergogna nonlavere e che i socialisti stessi reclamerebbero.

E non si dica male dell'Ambulatorio d'Infanzia, frequentato da migliaia di bambini, perchè altrimenti si potrebbe rispondere che esso provvede anche all'alimento dei figli abbandonati di chi a torto, fa un po' troppo la vocegrossa. Non diciamo altro.

La Società Storica Friulana in seduta

La carta politico-amministrativa del Friuli

Sabato alle 14 si riunì a palazzo Bartolini il consiglio direttivo della Società Storica Friulana.

Vi intervennero tutti i consiglieri all'infuori del senatore Di Prampero e di mons. Degani impediti.

Fra gli intervenuti fu notato con simpatia vivissima il cavaliere Riccardo Pitteri molto festeggiato dai colleghi, come rappresentante del Friuli orientale.

Dopo aver annunziata l'iscrizione di nuovi soci, e decise alcune questioni amministrative, il presidente prof. Leicht annunziò che sono in corso le trattative per l'edizione della carta politico-amministrativa del Friuli al cadere della Repubblica Veneta, opera dei prof. Bertolini e Rinaldi. La bella carta, già pronta, fu esaminata da alcuni consiglieri che non poterono intervenire al Congresso nel quale essa fu presentata.

Fu molto lodata dai presenti la chiarezza della carta, la scelta dei colori, mercè i quali risulta facilissimo il distinguere il frastagliamento del confine politico ed i numerosi possedimenti dell'Austria nell'interno del Friuli, le varie e molteplici circoscrizioni amministrative, ecc. ecc.

Si discusse poi del questionario da *proporsi* ai comuni, enti morali, e privati possessori d'archivii del Friuli, per formare un catasto delle antiche memorie esistenti.

Dopo aver preso atto dei numerosi ed interessanti lavori che attendono la pubblicazione nel periodico sociale, si passò alla nomina del Bibliotecario, e fu eletto all'unanimità il signor Giuseppe Bragato socio ordinario e impiegato presso la civica biblioteca.

Si stabilì infine di dar opera perchè non si rinnovino gli *errori* grossolani che molto spesso compaiono in pubblicazioni italiane, che vanno anche per la maggiore, sul Friuli specialmente oltre Iudri.

La seduta *fu* sciolta dopo la estrazione dei consiglieri che scadranno nel prossimo febbraio.

Società Operaia Generale

Sabato sera si riunì in seduta straordinaria la Direzione della Società Operaia Generale.

Erano presenti E. Liesch, L. Pignat, L. Grassi, A. Cremese, S. Savio.

Il pres. riferì che interpellati i sigg. comm. D'Aronco e avv. Driussi per la riaccettazione della carica di rappresentante la Società nel Cons. Dirett della Scuola d'Arti e Mestieri, dichiararono che, spiacenti, non potevano assumere di nuovo l'onorifico mandato.

In seguito a ciò vennero fatti nomi di vari cittadini che potrebbero coprire tali cariche, deliberando sottoporre la deliberazione definitiva al Consiglio Direttivo che si riunirà fra giorni per la nomina.

Venne accordato un sussidio alla vedova di un socio recentemente decesso.

Infine vennero sbrigati alcuni affari d'indole amministrativa.

Società Tipografica

Sabato sera si riunì il Consiglio Direttivo della Società Tipografica e discusse a lungo sull'esito del «referendum».

Vennero spediti i bilanci al Comitato Centrale ed a quello Regionale.

L'ex segr. cont. P. Braidotti fece la consegna dei registri al nuovo segr. con. Adolfo Feruglio.

Venne deliberato di convocare l'assemblee dei soci per sabato prossimo.

Associazione Provinciale Impiegati Dazieri

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Provinciale fra gli impiegati dazieri ci comunica il seguente ordine del giorno votato in una seduta tenutasi il 20 corr.:

Il Comitato direttivo dell'Associazione provinciale friulana fra impiegati dazieri, interprete dei sentimenti di solidarietà e fratellanza che accomuna gli affigliati di un sodalizio, convinto che la causa comune per la quale lotta ad oltranza la Federazione Madre è causa santa, altamente umanitaria e civile; preso atto delle benemerenze acquisite col lavoro, colla tenace perseveranza dai preposti della grande Associazione federale nazionale dei dazieri italiani

protesta

energicamente contro quanti con la loro deleteria azione tendono al dissolvimento delle forze federali.

Biasima

l'opera di coloro che per pure bizze ed acrimonie personali cercano di portare il discredito su quanti hanno dato e danno con raro esempio di altruismo tutti *se stessi* per la causa del daziere italiano

e fa voti

che la nave federale possa sempre felicemente seguire la rotta tracciata dagli egregi *uomini* che stanno a capo della grande e rigogliosa Federazione nazionale dei dazieri italiani

Grande Macht di Foot-Ball

Data la pioggia che dalle 2 1|2 continua insistentemente a cadere la Direzione dell'Associazione del calcio delibera al momento di rimandare per *domenica* 29 corr. i campionati udinesi di salto e per regolamento che il Macht di Foot-Ball debba effettuarsi.

Le squadre sono così composte: Società Juventus di Palmanova, Sguardo Danielis, Brugger, Beso, Zaino, Olivo, Minigutti, Comi, Michielli, Turchetti e Bert e Associazione del Calcio Udine: Pettoello, Lunazzi, Vianello, Micheletto, Paroni, Botti, Baletti, Ruami, Dal Dan, Pez, Paglianti. Ambedue erano state allegate nella Palestra di Via Dante donde uscirono a prendere singoli posti.

Al fischio dell'arbitro sig. Piazza il gioco comincia.

Nel primo tempo l'Assoc. del Calcio marca 2 punti, nel secondo 2 a 1 e nel terzo 2, riuscendo vincitrice con 6 a 1. Durante il macht si potè osservare una buona preparazione nelle 2 squadre e specialmente in quella di Palmanova che potè dar prova di un *ottimo miglioramento conseguito* dopo il primo incontro avvenuto colà in occasione della giornata avviatoria. Domenica giorno nel quale avranno luogo i rimandati campionati di salto e la rivincita del macht di Foot-Ball speriamo un più benigno appoggio di Giove Pluvio e perciò un maggior concorso di pubblico.

Marcia "Fortior„

Ieri la squadra podistica della nostra «S. U. di G. S.» compì la 19a Marcia «Fortior» con meta ad Aquileia.

La giornata fu favorevolissima per il compimento della marcia.

Per la prima domenica di novembre verrà indetta la 20.a di km. 50, col concorso probabile delle squadre di Palmanova e Cividale.

Ditte concittadine premiate

I nostri artisti si fanno onore.

La *Giuria internazionale* dell'Esposizione di Torino assegnò il Grand Prix alle officine Calligaris per lavori in ferro battuto e al Mobilificio di Giovanni Sello per gli artistici mobili, entrambi della nostra città.

Le più vive congratulazioni ai nostri valenti artisti.

APPENDICE DEL «PAESE» 32

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

del mio racconto ne comprenderete *il* motivo! ma siccome sarò costretta di nominarli, li chiamerò l'uno Enrico e l'altro Massimiliano.

«Non vi dirò che fui felice: il sentimento ch'io provava per Orazio mi fu e mi sarà sempre inesplicabile; somigliava a rispetto misto a timore: impressione che, del resto generalmente produceva su tutti quelli che lo avvicinavano. Perfino i due suoi amici, per quanto liberi o famigliari fossero con lui, rare volte lo contraddicevano, cedendogli sempre, se non come ad un padrone, almeno come ad un fratello maggiore. Benchè assai destri negli esercizii del corpo, erangli di gran lunga inferiori. *Il* conte aveva trasformata la sala da bigliardo in una sala d'armi, ed un viale del giardino era consacrato al bersaglio: que' *signori* venivano tutti i giorni ad esercitarsi alla spada od alla pistola. Talvolta io assisteva a quella giostra. Orazio ne era piuttosto il professore che l'avversario, e conservava in quegli esercizii la calma spaventosa della quale gli aveva veduto dar non dubbia prova in casa della signora di Lucienne; e molti duelli, il cui esito eragli stato sempre favorevole, attestavano che sul campo quella freddezza d'animo, così rara nel supremo *momento, non* lo abbandonava mai. Orazio, cosa strana! restava dunque per me, malgrado l'intimità, un essere superiore e diverso dagli altri uomini.

«Quanto a lui sembrava felice, almeno affrettava di ripetere che lo era, sebbene spesso la sua fronte, cupa e pensierosa, attestasse il contrario. Talfiata eziandio, terribili sogni ne agitavano *il* riposo, ed allora quell'uomo, così calmo ed intrepido di giorno, provava svegliandosi in mezzo a simili *sogni*, momenti di spavento, in cui tremava come un fanciullo. Ne attribuiva la causa ad una disgrazia avvenuta a sua madre nel tempo della gravidanza; arrestata nella Sierra da una banda di ladri, era stata legata ad un albero rimanendo spettatrice dell'uccisione di un viaggiatore che percorreva la medesima strada; ne risultava essere continue scene di rapine e ladronecci che gli si offrivano nel sonno. Così, più per prevenire il ritorno di que' sogni che per un timore reale, metteva sempre, prima di coricarsi, ovunque fosse, un paio di pistole a portata della mano. Ciò mi cagionò sulle prime un immenso terrore, temendo sempre che in qualche accesso di sonnambulismo, egli non facesse uso di quelle armi: ma a poco a poco mi rassicurai, e finii coll'abituarmi a vederlo prendere simili precauzioni. Un'altra cosa ancor più strana e che soltanto adesso giungo a comprendere, era ch'egli faceva sempre tenere, giorno e notte, un cavallo sellato pronto a partire.

«L'inverno passò in mezzo alle feste ed ai balli. Orazio aveva molti amici, cosicchè calcolando anche i miei, il calcolo delle conoscenze si era raddoppiato. Mi accompagnava dappertutto con compiacenza estrema, e, cosa che sorprendeva tutti, aveva totalmente cessato di giuocare. Nella primavera partimmo per la campagna.

«Colà ritrovammo tutte le nostre reminiscenze. Passavamo i giorni un po' in casa nostra, un po' di quella dei nostri vicini. Noi vedevamo sempre la signora di Lucienne *ed i suoi* figli, riguardandoli come una seconda famiglia. Il mio stato di fanciulla si trovava adunque poco cambiato e la mia vita era quasi la medesima. Se questo stato non era *felicità*, vi somigliava tanto, che si poteva supporla; la sola cosa che la turbasse momentaneamente era quella mestizia senza causa cui vedeva Orazio sempre più in preda; erano que' *sogni*, che ogni di diventavano terribili. Sovente mi recava da lui nelle sue inquietudini del giorno e lo risvegliava in mezzo ai sogni della notte; ma appena mi vedeva, il suo volto riprendeva l'espressione calma e fredda che avevami tanto colpita; tuttavia non c'era da ingannarsi; un'immensa distanza passava da quella tranquillità apparente ad una reale felicità.

«Verso il mese di giugno, Enrico e Massimiliano, que' due giovani dei quali vi ho già parlato, vennero a raggiungerci. Io conosceva l'amicizia che li legava ad Orazio, e mia madre ed io li ricevemmo, ella come proprii figli, io come fratelli. Vennero alloggiati in camere quasi attigue alle nostre. Il conte fece porre dei campanelli di un suono particolare, che dalle sue stanze comunicavano a quelle dei suoi amici e viceversa, ordinando inoltre di tener sempre pronti tre cavalli invece d'uno solo. La mia cameriera mi disse inoltre aver saputo dai domestici che quei signori avevano la medesima abitudine di mio marito, dormendo sempre con un paio di pistole al capezzale del letto.

«Dopo l'arrivo de' suoi *amici*, *Orazio* si era dedicato quasi interamente ad essi. I loro passatempi erano, del resto, i medesimi come a Parigi: corse a cavallo, lotte alla scherma ed alla pistola. Così *trascorse il mese di luglio*: poi, verso la metà d'agosto, il conte mi annunciò che sarebbe costretto a lasciarmi fra pochi giorni per due o tre mesi. Era questa la prima separa*zione dopo il nostro matrimonio*, talchè mi spaventai a quelle parole. Il conte procurò di rassicurarmi dicendo che quel viaggio ch'io credeva fosse in luoghi lontani, era al contrario in una delle provincie della Francia più vicine a Parigi, vale a dire nella Normandia; si recava coi *suoi* amici al *castello* di

(Continua).

Bollettino militare

I seguenti sottotenenti sono stati promossi tenenti:

Della Croce Andrea del 2.o Reggimento Fanteria; Pellegrino Nicolò id., Parna Raffaele del 79.o fanteria; Finzi Ricardo del 24.o cavalleggeri «Vicenza;» Scafarolli Francesco del 7.o Lancieri «Milano;» Clerici Umberto del 12.o Saluzzo.

Il tenente Di Tocco Luigi del 13.o «Monferrato» è comandato al corso di Tor di Quinto (1.o gruppo).

Il capitano Francesio cav. Ernesto del 5.o Genio destinato all'ufficio fortificazioni di Udine.

Il tenente Piana Carlo dell'8.o Alpini essendo stato dichiarato idoneo negli esami di concorso è ammesso alla scuola di guerra alla quale verrà comandato.

Scritti inediti di Francesco Mantica

In elegantissima veste tipografica dello stabilimento *Giuseppe Vatri* è uscito un interessante opuscolo su alcuni «Scritti inediti di Francesco Mantica».

Autore ne è un giovane concittadino, studente *in legge* all'Università di Padova e critico teatrale del «Corriere del Friuli»; Mario-Domenico Petoello, figlio dell'egregio Maestro del Corpo civici pompieri.

Con forma sobria e facile, l'A. ricorda tutto il grande merito e l'alto valore del card. Francesco Mantica (1534-1614) quale giurista, l'acume di cui informò le sue opere ancor oggi consultate dagli studiosi di diritto italiano, l'erudizione vasta di cui ha lasciato monumenti imperituri.

Con particolare riguardo, l'A. elenca varie opere inedite d'indole giuridica dettate da Francesco Mantica ed un volume di «Lettere» dirette ai più noti personaggi del tempo.

Poco interessanti queste ultime, hanno invece un valore notevolissimo i primi che ci dimostrano quasi le fonti da cui scaturiva più tardi il codice Napoleonico e quello Italiano, le basi solide della nuova scienza che diventò più tardi il diritto romano odierno.

Sotto questa nuova figurazione ci presenta Mario Domenico Petoello il glorioso giurista che fu onore del Friuli e d'Italia, contribuendo così a meglio lumeggiare la personalità di un illustre trapassato ed a renderne più viva la memoria nei moderni che troppo *dimenticano ed obliano*....

Incendio

In via Francesco Mantica si sviluppò stamattina un incendio nella casa del fornaio Enrico Faelutti.

Le fiamme avevano invaso dapprima uno stanzino.

Pronti accorsero i pompieri che in breve domarono l'incendio.

Il danno è abbastanza notevole sia per il fornaio, come per il signor Tedesco Rossi, proprietario della casa.

TENTATO SUICIDIO

Stamane verso le 9 il manovale Varadi Francesco d'anni 57 un po ubbriaco si gettava a scopo suicido nella roggia di via Felice Cavallotti.

Passava di là per caso la guardia Buda che si gettò in acqua riuscendo a trarre fuori di pericolo il Varadi.

Questi con una vettura fu condotto prima all'Ospitale e poi a casa sua in Vicolo Sillio 8.

Il Varadi può dire d'averla così scampata *bella*!

Un lutto

Benchè da tempo si conoscessero le tristi condizioni di salute in cui versava Giovanni Anderloni, che un terribile male condannava inesorabilmente a morire, pur tuttavia la ferale notizia della sua morte ha prodotto quane a Udine una penosissima impressione.

Egli era *Udinese d'adozione*, essendo nato a Brescia 55 anni fa, e da circa ... trovavasi nella nostra Città dove sempre esercitò il commercio dei vini.

Ammogliatosi con una udinese ebbe da questa vari figli, fra i quali la signora Ines, sposa del nostro carissimo amico, Giovanni Bissattini.

Giovanni Anderloni, nella famiglia, nella società, nel commercio, fu uomo esemplare, buono, affabile ed onesto e fece in breve tempo universalmente amare.

Era proverbiale a Udine la bonarietà del *Sior Giovanni* il cui viso era sempre pronto al sorriso e destava in tutti un'immediata simpatia.

Questo raro *esempio di perfezione* ... *oggi si è spento* lasciando nella costernazione tre distinte *famiglie* di amici, e quanti lo conobbero.

A tutti vivissime condoglianze.

Beneficenza

— La signora Anna Moretti-Muratti, la co. Carlotta Moretti de Raimondi e il sig. Luigi Moretti nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo Giuseppe Moretti, per onorarne la memoria devolsero alla Scuola e Famiglia la somma di lire 200.

La presidenza, con animo riconoscente, porge vivi ringraziamenti.

La signora Anna Moretti-Muratti, la co. Carlotta Moretti-de Raymondi e il sig. Luigi Moretti, dalla luttuosa circostanza *della morte del loro* amatissimo sig. *Giuseppe Moretti*, per onorare la di Lui memoria elargirono alla locale Congregazione di carità la cospicua somma di L. 1000.

La pia istituzione porge ai *generosi* benefattori le più vive grazie.

Bollettino dello Stato Civile

dal 15 al 21 settembre 1911.

Nati vivi	maschi	—	femmine		—
» morti	»	—	»		—
Esposti	»	1	»		—
				Totale	—

Pubblicazioni di matrimonio — Fortunato Cesca muratore con Domizia Felcher tessitrice, — Noè Sello guardia daziaria con Carmen Vacchiani setaiuola — Luigi Puppi meccanico con Ida Del Fabbro sarta — Ferruccio Cappellotto cameriere con Clelia Gremese casalinga — *Giovanni* Ricchi guardiafreno con Teresa Del Turco tessitrice — Giovanni Ioan falegname con Ida Fabbro sarta — Pietro Giorgiutti agricoltore con Anna Del Zotto contadina — Antonio Caneva operaio con Dorotea Terpini casalinga — Giuseppe Zamparutti orologiaio con Caterina Montereggi casalinga — Cristiano Clocchiatti operaio con Gioseffa Jager casalinga — Enrico Toniutti agricoltore con Adele Nobile contadina — Giovanni Zuliani agricoltore con Rosa Bertoni villica — Alberto Selz possidente con Isabella Mosettig maestra.

Matrimoni — Angelo Sordo conciapelli con Luigia Meneghini ricamatrice — Antonio Vanzetto tipografo con Rosa Marini casalinga — Placido Tulissi conciapelli con Antonia Miani casalinga — Silvio Lestuzzi industriale con Maria Piccoli civile — Luigi Bigotti bandaio con Maria Macorigh setaiuola — Isidoro Piani agricoltore con Teresa De Marco impagliatrice — Umberto Canciani fabbro con Maria Novello casalinga — Angelo Sello con Rachele Fabro casalinga.

Morti — Settimo Serravalle di Ugo di giorni 20 — Mario Quaino di Antonio di anni 1 — Angelina De Fanti di Antonio di mesi 1 — Romano Vicario di Giovanni di giorni 2 — Silvano Bianchini di Giuseppe di anni 1 — Adda Olmacolli di Giuseppe di giorni 21 — Innocente De Paoli fu Giuseppe d'anni 64 bracciante — Luigi Sgizzamiglio fu Giuseppe d'anni 60 conciapelli — Gio. Batta Mecchia fu Carlo d'anni 77 *spaccalegna* — Fioravante Bernardi di Giuseppe d'anni 22 cavalleggere di Vicenza (24) — Francesco Bieschi d'anni 1 — Antonia D'Agaro di Giacomo d'anni 47 calinga — Giuseppina Maliani-Puppin fu Dionisio di anni 55 casalinga — Francesco Mandolin fu Domenico d'anni 64 *manovale* — Ida Perelli di mesi 2.

I tartufi

rappresentano pel buon gustaio ciò che le perle e i brillanti sono per una elegante signora! Per trovare tartufi freschi rivolgersi al Negozio LEONCINI Via Mercatovecchio.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Comp. dramm. Andò, Paoli, Gandusio

La non nuova «Piccola Cioccolataia» richiamò ieri sera al Sociale *numeroso* pubblico.

La compagnia, che è una delle migliori e più organiche d'Italia *recitò* con un'affiadamento ammirabile e fu applaudita ad ogni fine di atto.

Questa sera una novità: «La Marcia nuziale» del Bataille.

Notizie militari

Il congedamento della classe anziana è imminente

Le disposizioni emanate dal Ministero

Il Ministero della Guerra ha determinato che dal giorno 25 corr. insieme all'invio in congedo illimitato dei militari della classe anziana appartenenti alla cavalleria, artiglieria da campagna e a cavallo e da montagna, abbia principio il licenziamento dei *militari* i quali non furono compresi nel congedamento avvenuto il 3 settembre passato perchè si trovavano a prestare servizio nei corpi stanziati nel territorio del *10* e 12 corpo d'armata. Si intende che i militari di cavalleria la cui chiamata alle armi fu rimandata alla prima quindicina di aprile 1910 saranno congedati il 20 dicembre p. v.

Il Ministero ha altresì determinato che a datare dallo stessa giorno 25 ottobre si faccia luogo al congedadei militari che si trovano in condizioni speciali.

Anche *alle* reclute del 1891 il *Ministero* ha stabilito che potrà essere concesso il congedo provvisorio qualora vi abbiano titoli ai sensi dell'art. 6 ultimo capoverso della legge 15 dicembre 1907 n. 713 e del capo quattordicesimo bis delle norme per la prima applicazione della legge stessa. Tale beneficio potrà pure concedersi alle reclute che abbiano sotto le armi nel regio esercito un *fratello* richiamato della classe del 1888. In questo caso però la recluta non potrà essere rimandata alla chiamata alle armi della classe 1892, ma avrà l'obbligo di presentarsi *alle armi* entro un mese dal congedamento del fratello della classe del 1888.

Il congedo provvisorio non dovrà invece essere concesso a coloro che abbiano un fratello alle *armi* per istruzione sia come militare di prima categoria e compirà la sua istruzione con quelli della seconda e a coloro che abbiano un fratello appartenente alla cavalleria che debba essere congedato il 20 dicembre prossimo. Il Ministero determina infine che a partire dallo stesso giorno 25 ottobre sia fatto luogo all'invio in congede illimitato dei richiamati della classe del 1888 che abbiano un fratello pure richiamato della seconda categoria. Le *famiglie* determineranno quale dei due fratelli debba essere richiamato.

Si avverte da ultimo che a tutti i licenziamenti e invii in congedo innanzi previsti sono esclusi i militari appartenenti al Corpo di spedizione in Tripolitania facendo essi parte di truppe mobilizzate.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *e uc. Tip. Bardusco*

Dappertutto lo stesso

E' con vera soddisfazione che constatiamo che avviene la stessa cosa a Treviso come da noi, e la testimonianza qui appresso prova che le Pillole Foster per i Reni godono la stessa rinomanza dappertutto. Il signor Giuseppe Cendron, Vicolo Carlo Alberto, 3, Treviso, ci comunica:

«Ho sofferto per due anni dolori ai reni, e sono stato così male che in certi momenti non potevo neppure chinarmi, nè fare qualunque movimento senza provare delle fitte atroci alla schiena. Avevo anche le urine dense che mi bruciavano e lasciavano *dei depositi melmosi*, Ero come in preda a una continua stanchezza alle gambe che non mi lasciavano reggere, ed al più piccolo lavoro restavo estenuato. A fare le scale ero costretto ad *appoggiarmi alla ringhiera*, e sovente mi veniva affanno.

«Devo ringraziare il caso di avermi fatto conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) le quali in poco tempo mi hanno ridato l'energia che avevo perduta, incominciando prima di tutto a farmi sparire il mio male di schiena, e poi a poco a poco anche tutti *gli altri* disturbi. Non saprò come esternarvi la mia gratitudine che col fare i maggiori elogi sulla bontà del vostro prezioso rimedio. (Firmato) Giuseppe Cendron».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, *indirizzando le richieste*, col *relativo* importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma *James Foster*, e *rifiutate qualunque* imitazione o contraffazione.

Questa mattina, dopo penosa malattia, cessava di vivere

Giovanni Anderloni

La moglie, i figli, il genero signor Giovanni Bissattini, la nuora Iuanite Zengher, i fratelli Achille e Gaetano, il cognato Virginio Colmegna ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 23 ottobre 1911

I funerali seguiranno domani alle ore 9 1/2 ant. partendo dalla casa in via Pracchiuso, n. 35.

La presente serve di partecipazione personale.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che *Medici* e *Scienziati* lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. mostre per posta L. 14 - pagamento anticipato diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA**-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotarpina-Ipnolina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'***Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

*Senza alcun dubbio, devo all'***Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Confezioni Italiane - Schio

Specialità confezioni

per uomini, ragazzi e signora - e articoli gommati

CONCORRENZA ASSOLUTA

PALETOTS da L. 15 in più

CHIEDERE CATALOGHI - CAMPIONI GRATIS

Per una **NUOVA FILATURA** nel Tirolo (Austria) si cercano delle *buone filatrici* per i bachi a fusi e per le macchine ad anello. Scrivere sotto H 9292 M presso Haasenstein e Vogler Milano.

F. COGOLO, callista

UNICO stirpatore dei CALLI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

SI ACQUISTANO

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI suc cessore Tip. Bardusco
UDINE

DITTA **CELSO MANTOVANI**

di Emilio Tolotti

VENEZIA — Merceria del Capitello — VENEZIA

— OTTICA — MECCANICA — ELETTRICITA' — FOTOGRAFIA —

FABBRICA E DEPOSITO

Occhiali — Binoccoli — Termometri — Barometri — Macchine Fotografiche ed accessori.

GRANDE ASSORTIMENTO

Lampadari, materiale, elettrico, telefoni e suonerie. Istrumenti di precisione, compassi, bussole, misure metriche, squadri, livelli, ecc. ecc.

SPECIALITA'

Orologi di controllo elettrici per guardiani notturni.
Impianti di luce e forza elettrica — Telefoni, Suonerie e Parafulmini.
Vendita e Carica Accumulatori elettrici.
Sviluppo e Stampa Negativi fotografici.
Deposito lampadine elettriche "Z" e normali.
Noleggio e Vendite macchine elettriche per cure.

La réclame è l'anima del commercio

Denti Bianchi

USANDO I PREMIATI E PRIVILEGIATI DENTIFRICI

Vanzetti - Ronca

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurano la loro conservazione, rafforzano le gengive fangose, smorte o rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparati esclusivamente nel premiato laboratorio chimico Farmaceutico

Cav. G. B. RONCA - Verona

UNICO POSSESSORE DELLA GENUINA RICETTA

(*Respingete le imitazioni*)

18 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando Lire 1.00 si riceverà franco una scatola

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. **Tip Bardusco - Udine.**

UN'OFFERTA ONESTA

FATTI E NON CHIACCHIERE

L'ultimo modello del GRAFOFONO

"COLUMBIA"

L. 8 AL MESE

Con **24 PEZZI** su 12 grandi dischi a doppia faccia di 25 cm. di diametro da L. **4.50** cadauno, da scegliersi dal nostro catalogo *generale*.

L. 144 in 18 rate di L. 8

3 GIORNI DI PROVA

Per dimostrare quanto è superiore la *nostra macchina* e *come i nostri dischi* sono più chiari forti e naturali di quelli che funzionano colla punta di zaffiro o altro sistema vi consigliamo di richiedere oltre la nostra macchina un'altra di qualsiasi altra marca o sistema, **sentite tutte e due e ritornate quella che vi sembra la meno buona** Ritornandoci la nostra vi restituiremo la rata pagata in anticipo ed il porto pagato in arrivo, e siccome **farete il ritorno in porto assegnato voi** ***non*** **rischierete nulla.**

CATALOGO GRATIS

Garantiamo la macchina per 18 mesi da qualsiasi difetto di costruzione.

Abolizione della vecchia e fragile Membrana di Mica

Nuovo diaframma **COLUMBIA** senza mica — Braccio acustico ultimo modello — Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto — Cassa di quercia americana 32×32×16 — Piatto girevole di 25 cm. di diametro che porta dischi di qualunque grandezza — Tromba a giglio colorata di 52 cm di diametro all'imboccatura e 56 cm.di lunghezza.

Spedire cartolina-vaglia di L. 8 per la prima rata alla rappresentanza

Columbia Phonograph & C.°

Via Dante, 9 - MILANO

Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata — Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

La macchina *si* può *sentire* senza alcun obbligo di acquisto presso la Ditta **G. B. BASSANI**, Mercatovecchio, 33, UDINE, agente autorizzato per la vendita.

Le necrologie per il 'PAESE,

come per i giornali di Venezia «**Adriatico**» e «**Gazzetta di Venezia**» nonchè per gli altri d'Italia, come «**Corriere della Sera**», «**Secolo**», «**Tribuna**» ecc. ecc. si ricevono **esclusivamente** all'Ufficio di Pubblicità.

Haasenstein & Vogler

Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e tolgono il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni,** così frequenti in sì dolorose circostanze.

Il miglior rimedio per l'anemia, depressione di stomaco, inappetenza, esaurimento nervoso e nelle convalescenze è il

Ferro China Rabarbaro

alla Noce Vomica

Preparazione speciale della premiata

Farmacia P. DEL SAL - Porcia di Pordenone

Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni

RIMEDIO ELOGIATO E RACCOMANDATO DALL'ILLUSTRE PROF. COMM.

ACHILLE DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova
Senatore del Regno.

Concessionario esclusivo per il Veneto

Sig. V. I. SZATHVARY - Padova



NON PIÙ

MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. OPUSCOLO spiegativo GRATIS. Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1, NAPOLI.

Signore desiderose

impedire guarire malatie infettive uterine e strette evitare cause salute concepimento domanda informazioni. Tavolette originale Nikon. Ovete non ottenibili presso le Farmacie, rivolgersi «**Nikon Filial**» **Torino**, Via Madama Cristina, 121
15 Tavolette L. 300.

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia e Estere rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, 6.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la Svizzera
a **NICE** per la Francia e Colonie
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — CREME e LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — SCIROPPI e CONSERVE — VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA — nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEWYORK